

LUIGI FILIPPO DE MAGISTRIS

Con Luigi Filippo De Magistris, spentosi improvvisamente a Milano il 20 novembre 1950, è venuto a mancare uno dei più operosi e stimati geografi della vecchia generazione, del quale ammirammo la freschezza giovanile anche nel recente Congresso geografico di Torino.

Come coetaneo, e legato a Lui da fraterna amicizia da cinquantacinque anni (cioè dal 1895, quando insieme partecipammo al II Congresso geografico nazionale tenuto a Roma) conoscevo molti particolari della sua vita, ma molti altri ne appresi, che aumentarono la mia stima per Lui, da quella Biobibliografia, che Egli pubblicò nel 1926, e che è un singolare, raro esempio di sincerità, oltrechè una dimostrazione, efficace ed educativa, di quanto valga sempre nella vita una tenace volontà e l'appassionato amore alla scienza. Egli, infatti, non fece studi regolari, e fu, si può dire, un autodidatta, che giunse a conquistare la fama meritata di uno fra i più stimati geografi italiani, a malgrado che le vicende della vita lo abbiano costretto, per parecchi anni, ad esercitare un'attività pratica per mantenere, sè e la famiglia.

Luigi Filippo De Magistris nacque a Roma il 17 aprile 1872 da Emilia Beretti e Corrado, il quale, benchè fosse un modesto impiegato di un'azienda privata, aveva una cultura abbastanza elevata, si dilettava a leggere i classici latini ed opere storiche, e fece leggere presto al figlio racconti di viaggi, non fantastici ma veri, che destarono in Lui l'interessamento per la geografia. Avviato nelle Scuole secondarie al ramo tecnico, per consiglio di un ingegnere, amico di famiglia, che gli dette lezioni di geometria e di disegno, il De Magistris s'iscrisse nell'Istituto tecnico alla Sezione di agrimensura, e prese il relativo diploma. Pareva che Egli dovesse essere distolto interamente dagli studi geografici, ma la passione per questi era stata invece alimentata, durante gli anni d'Istituto tecnico, dalla continua lettura di opere geografiche (il padre lo aveva abbonato a *La Terra* di Giovanni Marinelli) e da professori di geografia eccezionali che ebbe nell'Istituto: Filippo Porena e Cosimo Bertacchi.

Così, fin da quando era studente nel terzo anno d'Istituto tecnico, il De Magistris prese l'iniziativa, insieme con altri compagni, di pubblicare un giornale letterario-storico-artistico, che s'intitolò « *Fragmenta* », che Egli autografò, e dove pubblicò i suoi primi articoli di geografia, uno su *L'opera di Stanley nella civilizzazione del Continente Nero*, e un altro su *Il Capitano Gaetano Casati*. Per il Casati, Egli, alunno di terzo anno d'Istituto tecnico, fece anche di più, perchè nel discorso di saluto al Prof. Porena alla fine dell'anno, lamentò che la Società Geografica non avesse dato ancora un premio al Capitano Casati per le sue esplorazioni, e il Prof.

Porena, che era allora Consigliere della Società Geografica, fu indotto a riparare all'ingiusta trascuratezza verso il benemerito viaggiatore. Conseguita la licenza in Agrimensura, il De Magistris non poté iscriversi a nessuna facoltà universitaria e dovette lavorare per aiutare il padre, malaticcio, nell'amministrazione dell'Azienda del Marchese Mereghi, che aveva un vasto possedimento a Jesi; ma, a malgrado di questa occupazione, continuò a coltivare gli studi geografici, e seguì, come uditore, alcuni corsi fondamentali della facoltà di Scienze Naturali e quelli di Geografia del Dalla Vedova, che prese a stimolarlo.

Fondatasi, nel 1891, la *Geografia per tutti* del Ghisleri, il De Magistris ne divenne uno dei più attivi collaboratori, e vi pubblicò, insieme ad altri, su vari argomenti, un gruppo di articoli riguardanti gli Appennini, tutti originali e frutto di osservazione diretta, che gli meritavano le lodi del Dalla Vedova e di Giovanni Marinelli, il quale gli affidò l'incarico di compilare il capitolo *Abruzzi e Molise* dell'opera *La Terra* e molte delle brevi monografie sulle provincie italiane, pubblicate dalla Società Editrice Dante Alighieri. Collaborava frattanto anche al Bollettino della Società Geografica con altri articoli originali su vari argomenti, col primo saggio di *Bibliografia geografica della Regione italiana* per l'anno 1899, che riprese anche negli anni seguenti e con recensioni e notizie. Tutti questi lavori venivano preparati da Lui mentre doveva sempre più intensamente collaborare col padre.

Morto questi nel 1900, tutto il peso dell'amministrazione del marchese Mereghi fu affidato al De Magistris, il quale dovette trasferirsi a Jesi, dov'era la grande azienda agraria, che richiedeva cure dirette. Egli rimase nella piccola città marchigiana per dieci anni e, mentre riorganizzò e perfezionò il funzionamento dell'azienda ed esplicò un'apprezzata azione nel Consorzio agrario di Jesi, di cui redasse il bollettino, partecipò alla vita amministrativa della città e fu assessore, meritandosi la stima e il rispetto anche degli avversari politici. Intanto continuò intensamente la sua attività nel campo della geografia, pubblicando, nei dieci anni jesini, ben settantatré articoli in gran parte di geografia, fra i quali sono notevoli quello su *Le torbide del Tevere e il valore medio annuo della denudazione nel bacino Tiberino a monte di Roma* e la *Bibliografia geografica della Regione Italiana* per gli anni 1901, 1902, 1903, comparsi nella Rivista Geografica Italiana. Altri di questi articoli geografici comparvero nella rivista *L'Appennino Centrale*, che Egli fondò e redasse dal 1904 al 1910 e che era organo della *Società di escursionisti*, che Egli pure fondò e guidò in numerose gite, delle quali dette conto nella rivista.

Tanta attività scientifica mise in vista il De Magistris come uno dei primi e più attivi geografi italiani, sicchè Giovanni De Agostini, quando trasportò la sede del suo Istituto Geografico da Roma a Novara, vi chiamò come suo collaboratore, insieme ad Achille Dardano e ad Albino Machetto, anche il De Magistris che, già da un anno, reggeva la direzione della filiale di Roma dell'Istituto. Egli rimase col De Agostini dal 1911 alla fine del 1918 ed esplicò un'attività intensa e complessa: propaganda editoriale presso

scuole ed insegnanti; revisione, dal punto di vista didattico, di tutte le edizioni scolastiche dell'Istituto; poi la redazione della bella, battagliera rivista *La Geografia*, fondata nel 1912 che, oltre a recensioni e notizie, contenne numerosi articoli di didattica, di cartografia e di statistica, scritti dal De Magistris; e, infine, dal 1914 al 1919, la redazione del *Calendario Atlante De Agostini*, radicalmente trasformato da Lui e nel quale furono incluse ogni anno biografie di geografi ed esploratori italiani.

Lavoro intenso, dunque, quello del De Magistris nell'Istituto De Agostini; ma, oltre che per quello, Egli trovò il tempo di compilare articoli per il *Bollettino della Società Geografica*, per il *Mondo Sottterraneo* e per la *Nuova Antologia*, e tenne conferenze e partecipò attivamente, con articoli su un giornale locale, *La Sentinella Novarese*, per eccitare alla resistenza il popolo nel periodo che seguì al rovescio di Caporetto.

Ai primi del 1919, in seguito ad una trasformazione sociale, avvenuta nell'Istituto De Agostini, il De Magistris lasciò Novara e passò a Bergamo, come direttore dell'Ufficio cartografico dell'Istituto di Arti Grafiche, e in questo rimase sino al 1928. Durante tale periodo, pur attendendo al suo ufficio, prese parte alla vita politica ed economica di Bergamo, con la collaborazione assidua al *Giornale di Bergamo*, al giornale *Il Gagliardo* poi alla *Voce di Bergamo*, che egli diresse, alla *Rivista di Bergamo* e al *Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia*, meritandosi anche a Bergamo, come già a Iesi e a Novara, la stima di amici ed avversari « per l'equilibrio e la serenità di giudizio, onestà e fermezza di propositi e di azione, disinteresse assoluto, senza mai approfittare delle sue pur meritate posizioni, lottando vigorosamente ma ritirandosi quando gli parve lo richiedesse l'integrità del suo carattere » (1).

Dal 1921, cominciò il più bel periodo della vita del De Magistris perchè, da allora, Egli poté realizzare l'aspirazione più ambita, che aveva sempre avuto; quella di entrare nell'insegnamento, essendo stato chiamato ad assumere le funzioni di aiuto di Bernardino Frescura nella cattedra di Geografia economica dell'Università Bocconi di Milano. Morto il Frescura nel 1925, l'incarico dell'insegnamento fu affidato al De Magistris, che lo tenne sino al 1945; nel 1938 infine, per concorso, divenne titolare della Cattedra di Geografia della Facoltà di Lettere dell'Università governativa, dove rimase fino al 1942, quando fu obbligato a lasciarla per limiti di età.

In ambedue le Scuole, il De Magistris si fece stimare ed amare per le qualità eccezionali di maestro e di scienziato. Frutto significativo di queste sue qualità sono le due più importanti opere didattiche, da Lui compilate: *Sussidi bibliografici fondamentali per la conoscenza delle Fonti geo-cartografiche moderne*, edita in seconda edizione nel 1948; e *L'Avviamento allo studio metodico della Geografia economica e politica*, pubblicato in una terza edizione riordinata nel 1949. Queste due opere sono tesori di esperienza didattica e di dottrina, utili non solo agli scolari, ma a tutti gli studiosi; e all'*Avviamento* rese un meritato elogio, fin dalla

(1) Dal necrologio pubblicato nel settimanale «La Rassegna di Bergamo» (27 novembre 1950).

prima edizione, Renato Biasutti nella Rivista Geografica Italiana (1943), in un esame comparativo dei manuali di introduzione alla Geografia, comparsi in Italia in tempi recenti. Queste opere dimostrano oltre alla dottrina e alla esperienza didattica, la particolare attenzione colla quale il De Magistris teneva conto delle pubblicazioni geografiche e che fino dal 1896 lo aveva indotto a promuovere, nelle *Comunicazioni di un collega* del Ghisleri, la pubblicazione della *Bibliografia geografica della regione italiana*, della quale abbiamo parlato. L'insistente propaganda per la *Bibliografia*, del De Magistris, nel Congresso di Napoli (IV), di Venezia (VI) e di Genova (IX) sortì finalmente l'esito desiderato e determinò l'inizio delle annuali bibliografie dal 1925 in poi. Ho creduto opportuno soffermarmi su questo particolare merito del De Magistris per mettere in rilievo il suo spirito di iniziativa e la tenacia colla quale perseguiva la realizzazione dei suoi propositi.

La sua *Biobibliografia* che Egli pubblicò nel 1926, contiene un elenco di ben 368 scritti comparsi sino a quell'anno, e che sono quasi interamente di argomento geografico; ma, poichè dal 1926 al 1950 il De Magistris non cessò di lavorare assiduamente, è certo che quel numero *ha sorpassato il mezzo migliaio!* Tanta attività è davvero eccezionale ed ammirevole, se si pensa che il De Magistris l'ha esercitata mentre attendeva in modo esemplare alle sue mansioni di amministratore di un'azienda agraria o di una azienda editoriale e prendeva parte alla vita politica ed amministrativa delle città dove risiedette, tanto a Jesi, come a Novara e a Bergamo.

Gli argomenti trattati dal De Magistris, nei suoi scritti originali, riguardano tutti i rami della geografia: della geografia matematica e specie della cartografia; della geografia fisica e dell'antropogeografia; della geografia politica e della geografia economica; della didattica della geografia e della Storia della geografia (per le biografie dei geografi italiani e stranieri) e la Storia della cartografia privata in Italia.

Tra gli scritti originali, com'è stato precedentemente accennato, sono numerosi quelli che riguardano l'Appennino centrale, e tra essi riveste particolare importanza la memoria su *Le torbide del Tevere*, che abbiamo già ricordata. Un altro gruppo numeroso di lavori del De Magistris riguarda la geografia economica di Bergamo, del Bergamasco e della Lombardia in genere, gruppo che comprende, fra l'altro, il pregevole scritto su *La localizzazione delle industrie in Lombardia*, incluso nel volume « *La localizzazione delle industrie in Italia* », curato da F. Milone.

Numeroso è anche il gruppo di articoli (una ventina) che trattano di questioni didattiche della geografia nei vari ordini di scuole.

Ai lavori originali si debbono aggiungere poi i molti, sempre accurati, di compilazione tra i quali sono da ricordare, oltre la redazione del *Calendario Atlante De Agostini* dal 1914 al 1919, cui è stato già accennato, la collaborazione alla *Guida d'Italia* del T.C.I.

La mole ingente di lavori lasciati dal De Magistris non contiene certo scritti di gran lena; tuttavia moltissimi di essi hanno il merito di aver portato alla Scienza contributi originali di uno studioso ben preparato, bene

informato, attento e acuto osservatore e, per di più, scrittore facile, vivace e preciso.

Ma i meriti di scienziato e di maestro, che ebbe il De Magistris, erano completati da quelli di uomo; giacchè Egli possedeva così elette e rare doti morali per le quali tutti quelli che lo hanno conosciuto hanno sentito profondo rimpianto alla notizia della sua morte. « Modesto senza affettazione, gentile e affabile nel tratto, vivace e spesso arguto nel parlare, sempre onesto, franco e leale, si meritò il rispetto anche degli avversari ». Come dichiarò nella prefazione della prima edizione della sua *Geografia economica*, Egli ebbe tre affetti che lo guidarono nella vita: Dio, la Patria e la Famiglia, e a questi cercò sempre di obbedire e obbedì.

Principali scritti di L. F. De Magistris

Per gli Appennini (Roma, 1894).

Ancora per gli Appennini (Geografia per tutti, 1894).

L'Appennino nella didattica (Geografia per tutti, 1895).

L'Isola di Pantelleria (Geografia per tutti, 1895).

Risultati zoologici della prima spedizione Bôttego nella Somalia (Memorie della Società Geografica Italiana, vol. 5°, 1895).

Le Isole Curian Murian (Le comunicazioni di un collega, 1896).

Gli Atti del II Congresso geografico italiano (Boll. Soc. Geogr. Ital., s. III, vol. IX).

La pesca delle spugne nel Mar di Lampedusa (Giornale italiano di pesca ed agricoltura, 1897).

Per una bibliografia geografica d'Italia (Comunicazione di un collega, 1896).

Sulla misurazione dei bacini fluviali (Rivista abruzzese, 1898).

Il punto più occidentale d'Italia (Comunicazioni di un collega, 1898).

La depressione prenestina e il Passo degli Olmi (Boll. Soc. Geogr. Ital., s. III, vol. XI).

Abruzzi e Molise (« La Terra » di Giovanni Marinelli, vol. IV, parte II).

I laghi costieri di Orbetello (Boll. Soc. Geogr. Ital., s. III, vol. XII).

Bibliografia geografica della Regione italiana (Boll. Soc. Geogr. Ital., s. III, vol. XII).

Viaggiare per conoscere (In giro per il mondo, 1901).

Contributi geologici e geografici forniti dalla Direzione dei Lavori della Società italiana per le strade ferrate (Riv. Geogr. Ital., 1902).

Bibliografia geografica della Regione italiana, I, 1901 (Riv. Geogr. Ital., 1902).

Le torbide del Tevere e il valore medio annuo della denudazione nel bacino tiberino (Riv. Geogr. Ital., 1903).

Il Molise è nell'Italia meridionale? (Riv. abruzzese, Teramo, 1903).

Bibliografia geografica della Regione italiana, II, 1902 (Riv. Geogr. Ital., 1903).

Bibliografia geografica della Regione italiana, III (Riv. Geogr. Ital., 1904).

Gli Appennini come furono descritti da Napoleone (App. Centrale, 190).

Eliseo Reclus (Jesi, 1905).

Sulla convenienza che nella progettata carta al 200.000 venga posto in evidenza il territorio coperto di macchie e boschi (Atti del V Congresso geogr. ital., Napoli 1904, vol. II).

L'aumento della popolazione del Regno di Portogallo (Atti del VI Congresso geogr. ital., Venezia 1907, vol. I).

La distribuzione della popolazione in provincia di Ancona (Appennino Centrale, 1904-05-08).

L'Annuario statistico italiano 1911 (La Geografia, Novara 1912-13).

Luigi Hugues (La Geografia, 1912-13).

La Topologia di Berthaut (Boll. Soc. Geogr. Ital., 1912).

- Giuseppe Dalla Vedova* (in «*Calendario Atlante De Agostini*», 1914).
Del rilevamento topografico a grande scala (La Geografia, 1914).
Sulle finalità degli esercizi cartografici (La Geografia, 1914).
Luigi Amedeo di Savoia (in «*Calendario Atlante De Agostini*», 1915).
Il terremoto marsicano del 15 gennaio 1915 (La Geografia, 1915).
Dell'utilità delle proiezioni episcopiche (La Geografia, 1915).
Giovanni Marinelli (in «*Calendario Atlante De Agostini*», 1916).
Ragioni e vicende della Cartografia privata in Italia (Nuova Antologia, 1916).
Cesare Battisti (La Geografia, 1916).
Giacomo Doria (in «*Calendario Atlante De Agostini*», 1917).
Luigi Maria De Albertis (in «*Calendario Atlante De Agostini*», 1919).
Perchè Fiume è italiana (Nuova Antologia, 1919).
La Sella di Altare (Riv. di Geogr. didattica, a. III).
I problemi locali delle comunicazioni bergamasche - Relazione al Congresso adriatico
 (Milano 1921).
La voce del Paese (Riv. di Geogr. did., a. V).
Mazzini e il confine d'Italia ad oriente (Giornale di Bergamo, 10-3-1922).
Il Canale Bergamasco e l'incremento del Porto di Milano (Riv. di Bergamo, I).
Il Sebino. Pregi e difetti della situazione geografica (Riv. di Bergamo, I).
Sulle possibilità di addivenire alla pubblicazione della Bibliografia geografica d'Italia
 tanto corrente quanto passata (Atti IX Congr. Geogr. It., Genova 1924, vol. I).
La provincia di Bergamo. Caratteristiche economiche. Bergamo,, Istituto di Arti gra-
 fiche, 1924 (anonimo).
Bernardino Frescura (Riv. di Geogr. did., a. IX).
L'autostrada Milano-Bergamo (Boll. della Camera di commercio di Bergamo, a. I).
Giuseppe Ricchieri (Emporium, XIII, n. 4).
*Lo stato attuale della conoscenza della distribuzione della malaria nell'Italia Meridio-
 nale* (Atti dell'XI Congresso Geografico Italiano, Napoli 1930, vol. III).
Geografia e politica coloniale (Riv. Geogr. Ital., 1931).
Intorno al primo Congresso nazionale della montagna (Boll. Soc. Geogr. Ital., 1932).
*Sulla diminuzione della malaria in Sardegna e sulla preparazione delle « Carte della
 malaria »* (Atti del XII Congresso Geogr. Ita., Cagliari 1935).
Carlo Porro (Riv. Geogr. Ital., 1933).
La localizzazione delle industrie in Lombardia (nel vol. «*La localizzazione delle indu-
 strie in Italia*», Roma 1937).
Giovanni De Agostini (Riv. Geogr. Ital., 1941).
*Della persistente sconcordanza fra statistici e geografi nel campo dei grandi raggrup-
 pamenti amministrativi del Regno d'Italia* (Riv. Geogr. Ital., 1942).
La prima carta della malaria in Italia (Riv. Geogr. Ital., 1942).
Albino Machetto (Riv. Geogr. Ital., 1943).
Tito Vezio Zapparoli (Riv. Geogr. Ital., 1946).
Sulla data di fondazione della Rivista Geografica Italiana (Riv. Geogr. Ital., 1947).
Le stalle-fienili di Valtaleggio (Riv. Geogr. Ital., 1947).

SUMMARY. — Obituary of L.F. de Magistris (Roma, 1872 - Milano, 1950), an Italian geographer, whose life and works, were dedicated to scientific progress and pervaded by a sincere love for the Highest, his Fatherland and Family.